

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

33.2015

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Patrick J. Finglass, <i>Martin Litchfield West, OM, FBA</i> .....	1
Vittorio Citti, <i>Carles Miralles, filologo e poeta</i> .....	5
Marion Lamé – Giulia Sarrullo et al., <i>Technology &amp; Tradition: A Synergic Approach to Deciphering, Analyzing and Annotating Epigraphic Writings</i> .....	9
Pietro Verzina, <i>Le ‘Horai’ in ‘Cypria’ fr. 4 Bernabé</i> .....	31
Patrizia Mureddu, <i>Quando l’epos diventa maniera: lo ‘Scudo di Eracle’ pseudo-esiodo</i> .....	57
Felice Stama, <i>Il riscatto del corpo di Ettore: una rivisitazione ‘mercantesca’ in Eschilo</i> .....	71
Anna Caramico, <i>Ψυχῆς εὐτλήμονι δόξη: esegesi del v. 28 dei ‘Persiani’ di Eschilo</i> .....	80
Carles Miralles (†), <i>Quattro note alle ‘Supplici’ di Eschilo: vv. 176-523, 291-323, 249, 346</i> .....	92
Liana Lomiento, <i>Eschilo ‘Supplici’ 825-910. Testo, colometria e osservazioni sulla struttura strofica</i> .....	109
Carles Garriga, <i>‘Le droit se déplace’: Paul Mazon e Aesch. ‘Ch.’ 308</i> .....	127
Andrea Taddei, <i>Ifigenia e il Coro nella ‘Ifigenia tra i Tauri’. Destini rituali incrociati</i> .....	150
Pascale Brillet-Dubois, <i>A Competition of ‘choregoi’ in Euripides’ ‘Trojan Women’. Dramatic Structure and Intertextuality</i> .....	168
Stefano Novelli, <i>Nota a Eur. ‘Tro.’ 361</i> .....	181
Valeria Melis, <i>Eur. ‘Hel.’ 286: un nuovo contributo esegetico</i> .....	183
Francesco Lupi, <i>Alcune congetture inedite di L.C. Valckenaer e J. Pierson sui frammenti dei tragici greci</i> .....	195
Adele Teresa Cozzoli, <i>Un dialogo tra poeti: Apollonio Rodio e Teocrito</i> .....	218
Silvio Bär, <i>What’s in a μή? On a Polysemous Negative in Call. ‘Aet.’ fr. 1.25</i> .....	241
Matteo Massaro, <i>‘Operis labor’: la questione critico-esegetica di Plaut. ‘Amph.’ 170 e lo sfogo di uno schiavo</i> .....	245
Emanuele Santamato, <i>Imitare per comunicare: Coriolano e Romolo in Dionigi di Alicarnasso</i> ..	254
Giovanna Longo, <i>Ecfrasi e declamazioni ‘sbagliate’: Pseudo-Dionigi di Alicarnasso ‘Sugli errori che si commettono nelle declamazioni’ 17</i> .....	282
Alessia Bonadeo, <i>Sulle tracce di un’incipiente riflessione metapoetica: l’elegia 1.2 di Properzio</i> .....	301
Rosalba Dimundo, <i>L’episodio di Semele nelle ‘Metamorfofi’ di Ovidio: una proposta di lettura</i> ..	320
Suzanne Saïd, <i>Athens as a City Setting in the Athenian ‘Lives’</i> .....	342
Lucia Pasetti, <i>L’arte di ingiuriare: stilistica e retorica dell’insulto in Apuleio</i> .....	363
Morena Deriu, <i>‘Prosimetrum’, impresa e personaggi satirici nei ‘Contemplantes’ di Luciano di Samosata</i> .....	400
Fabio Vettorello, <i>I ‘Saturnalia’ di Luciano. Struttura e contesti</i> .....	417
Francesca Romana Nocchi, <i>‘Divertissements’ dotti e inimicizie virtuali: il ‘Iusus in nomine’ negli ‘Epigrammata Bobiensia’</i> .....	432

Silvia Arrigoni, <i>Per una rassegna di 'hemistichia' e 'uersus' enniani nel commento di Servio a Virgilio</i> .....	453
Alice Franceschini, <i>Lessico e motivi tradizionali in un epigramma cristiano</i> .....	477
Thomas Reiser, <i>Lexical Notes To Francesco Colonna's 'Hypnerotomachia Poliphili' (1499) – Cruces, Contradictions, Contributions</i> .....	490

#### RECENSIONI

Giulio Colesanti – Manuela Giordano (ed. by), <i>Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction</i> (L. Carrara) .....	527
Luisa Andreatta, <i>Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni</i> (E. Cerbo) .....	532
Marcel Andrew Widzisz, <i>Chronos on the Threshold. Time, Ritual, and Agency in the 'Oresteia'</i> (C. Lucci) .....	536
<i>L'indovino Poliido. Eschilo, 'Le Cretesi'. Sofocle, 'Manteis'. Euripide, 'Poliido'</i> , edizione a c. di Laura Carrara (L. Ozbek) .....	549
Eric Csapo – Hans Rupprecht Goette – J. Richard Green – Peter Wilson (ed. by), <i>Greek Theatre in the Fourth Century B.C.</i> (A. Candio) .....	557
Marta F. Di Bari, <i>Scene finali di Aristofane. 'Cavalieri' 'Nuvole' 'Tesmoforiazuse'</i> (M. Napolitano) .....	559
Carlotta Capuccino, <i>ΑΡΧΗ ΛΟΓΟΥ: Sui proemi platonici e il loro significato filosofico, presentazione di Mario Vegetti</i> (S. Nannini) .....	568
William den Hollander, <i>Flavius Josephus, the Emperors and the City of Rome</i> (A. Pistellato) ...	577
Francesca Mestre, <i>Three Centuries of Greek Culture under the Roman Empire. 'Homo Romanus Graeca Oratio'</i> (D. Campanile) .....	582
<i>Carmina Latina Epigraphica Africarum provinciarum post Buechelerianam collectionem editam reperta cognita (CLEAfr)</i> , collegit, praefatus est, edidit, commentariolo instruxit Paulus Cugusi adiuvante Maria Theresia Sblendorio Cugusi (A. Pistellato) .....	587
Salvatore Cerasuolo – Maria Luisa Chirico – Serena Cannavale – Cristina Pepe – Natale Rampazzo (a c. di), <i>La tradizione classica e l'Unità d'Italia</i> (C. Franco) .....	592
William Marx, <i>La tomba di Edipo. Per una tragedia senza tragico</i> , traduzione di Antonella Candio (M. Natale) .....	594

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

---

### **LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti                    [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea            [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda                    [enrico.medda@unipi.it](mailto:enrico.medda@unipi.it)

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Studi Umanistici (Università degli Studi di Salerno)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1300-6

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

#### **Revisori anni 2013-2014:**

Gianfranco Agosti	Marco Fernandelli	Camillo Neri
Guido Avezzù	Franco Ferrari	Gianfranco Nieddu
Emmanuela Bakola	Patrick J. Finglass	Salvatore Nicosia
Michele Bandini	Alessandro Franzoi	Stefano Novelli
Giuseppina Basta Donzelli	Ornella Fuoco	Maria Pia Pattoni
Luigi Battezzato	Valentina Garulli	Giorgio Piras
Franco Bertolini	Alex Garvie	Antonio Pistellato
Federico Boschetti	Gianfranco Gianotti	Renata Raccanelli
Tiziana Brolli	Massimo Gioseffi	Giovanni Ravenna
Alfredo Buonopane	Wolfgang Hübner	Ferruccio Franco Repellini
Claude Calame	Alessandro Iannucci	Antonio Rigo
Fabrizio Cambi	Mario Infelise	Wolfgang Rösler
Alberto Camerotto	Walter Lapini	Alessandro Russo
Caterina Carpinato	Liana Lomiento	Stefania Santelia
Alberto Cavarzere	Giuseppina Magnaldi	Paolo Scattolin
Ettore Cingano	Giacomo Mancuso	Antonio Stramaglia
Vittorio Citti	Chiara Martinelli	Vinicio Tammaro
Silvia Condorelli	Stefano Maso	Andrea Tessier
Roger Dawe	Paolo Mastandrea	Renzo Tosi
Rita Degl'Innocenti Pierini	Giuseppe Mastromarco	Piero Totaro
Paul Demont	Enrico Medda	Alfonso Traina
Stefania De Vido	Elena Merli	Mario Vegetti
Riccardo Di Donato	Francesca Mestre	Giuseppe Zanetto
Rosalba Dimundo	Luca Mondin	Stefano Zivec
Lowell Edmunds	Patrizia Mureddu	
Marco Ercoles	Simonetta Nannini	

## **Il riscatto del corpo di Ettore: una rivisitazione ‘mercantesca’ in Eschilo\***

Nei vv. 450-93 del libro I dell’*Eneide*, Virgilio sceglie di interrompere la narrazione degli eventi per lasciare spazio a una breve *ekphrasis*, in cui, attraverso gli occhi di Enea, indugia a descrivere i dipinti sulle pareti del tempio di Giunone a Cartagine, dove erano effigiati alcuni episodi della guerra di Troia; tra i momenti del decennale scontro bellico fra Achei e Troiani che istoriavano il sacro edificio Virgilio/Enea ricorda, nello spazio di un esametro, l’episodio del riscatto del cadavere di Ettore da parte di Priamo nei termini che seguono (v. 484):

*exanimumque auro corpus vendebat Achilles*

e Achille vendeva per oro il corpo esanime (di Ettore)<sup>1</sup>

Nell’icastica semplicità dell’immagine in esso racchiusa, il verso suscita non poche perplessità per via del suo contenuto: Achille è infatti descritto come colui che *vende* a Priamo il corpo esanime del figlio dietro il pagamento di un riscatto in oro. Una scena che si pone in aperta antitesi con la narrazione del medesimo episodio nei vv. 440-91 del XXIV canto dell’*Iliade*, in cui si legge che il re di Ilio, afflitto per la morte del primogenito Ettore e fermamente intenzionato a dare una degna sepoltura al suo martoriato cadavere, con l’aiuto di Hermes si reca in gran segreto all’accampamento acheo, portando con sé un’ingente quantità di ricchezze, nella speranza di convincere Achille a restituirgli, dietro il pagamento di ‘un riscatto non disprezzabile’ (οὐ [...] ἀεικέα [...] ἄποινα: v. 594), il corpo di Ettore; una condizione, questa, che l’eroe tessalo, dopo un primo stizzito rifiuto (v. 559), accetta (vv. 578 s., 596-601), mosso a pietà dalla toccante supplica dell’anziano regnante (vv. 469-570). Nel contesto iliadico Achille non è mai tratteggiato con immagini ovvero epiteti allusivi a una sua natura di uomo/semidio gretto e avido di ricchezze: l’eroe si distingue per la sua fierezza e, soprattutto, per la tenacia con cui rifiuta le allettanti profferte di Priamo, alle quali decide infine di cedere soltanto perché spinto da un sentimento di compassione nei confronti del suo interlocutore. Come spiegare quindi l’immagine – dalla valenza chiaramente squalificante – di Achille-*venditor*

\* In deroga al sistema abbreviativo del *LSJ*, si è scelto di citare Eust. in *Il.* (= *Eustathii Archiepiscopi Thessalonicensis Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes*. Ad fidem codicis Laurentiani editi, cur. M. van der Valk, I-III, Lugduni-Batavorum 1971-79; IV, Leiden-New York-København-Köln 1987; V, Indices [cur. H.M. Keizer], Leiden-New York-Köln 1995). La testimonianza papiracea in n. 1 è citata secondo le norme della *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic and Coptic Papyri, Ostraca and Tablets*, con indicazione dei relativi numeri di riferimento nei cataloghi MP<sup>3</sup> (= *CEDOPAL – Mertens-Pack<sup>3</sup> online Database*) e LDAB (= *Leuven Database of Ancient Books*), consultabili in rete.

<sup>1</sup> Dall’esametro virgiliano dipende l’anonimo autore di *PSI 142 recto* (= MP<sup>3</sup> 2942; LDAB 4147), che contiene un’esercitazione scolastica consistente in una rielaborazione, «con lo stesso numero di esametri e senza tralasciare alcun particolare, ma con altre parole» (Ballaira 1996, 183), dei vv. 477-93 del libro I dell’*Eneide*: alle ll. 7 s. del detto papiro si legge infatti *nec sua ter tractus sub moenia defuit Hector / victorisque fames, auro qui vendidit ig[nem]*, laddove *ignem* è stato interpretato dagli studiosi come sinonimo di *corpus* (*Hectoris*).

(di una salma, per giunta) presente nell'esametro virgiliano? Gli esegeti moderni, nel solco della linea interpretativa tracciata da Heyne (1771, 128 [*ad Excursus XIX*]; cf. inoltre Butler 1816, 171), sono soliti risalire fino a Eschilo per quanto concerne l'individuazione dell'illustre antecedente letterario di questo schema narrativo; nel dramma intitolato Φρύγες ἢ Ἐκτορος λύτρα (quasi interamente perduto: cf. *TrGF* III, F 263-72)<sup>2</sup>, Eschilo realizzava sulla scena ciò che, in *Iliade*, 22.348-54, Achille, furente d'ira per la morte dell'amato Patroclo, minacciava di fare al corpo di Ettore, dopo averlo ucciso:

[...] οὐκ ἔσθ' ὃς σῆς γε κύνας κεφαλῆς ἀπαλάλκοι,  
οὐδ' εἴ κεν δεκάκις τε καὶ εἰκοσινήριτ' ἄποινα  
στήσωσ' ἐνθάδ' ἄγοντες, ὑπόσχωνται δὲ καὶ ἄλλα, 350  
οὐδ' εἴ κέν σ' αὐτὸν χρυσῶ ἐρύσασθαι ἀνώγοι  
Δαρδανίδης Πρίαμος· οὐδ' ὧς σέ γε πότνια μήτηρ  
ἐνθεμένη λεχέεσσι γοήσεται, ὄν τέκεν αὐτή,  
ἀλλὰ κύνες τε καὶ οἰωνοὶ κατὰ πάντα δάσσονται

[...] nessuno potrà tenere i cani lontani da te, neppure se dieci, venti volte più grande un riscatto (mi) portassero qui e (me) lo mettessero davanti, e altro ancora (mi) prometterebbero; nemmeno se, a peso d'oro, vorrà riscattarti Priamo Dardanide; neanche così la nobile madre potrà piangerti, dopo averti depresso sul letto (di morte), proprio lei che ti generò, ma cani e uccelli ti sbraneranno tutto

<sup>2</sup> Nell'ottica ricostruttiva di Welcker (1824, 415-30; Id. 1839, 33), accolta con favore dalla quasi totalità della critica successiva (cf. le notazioni in *TrGF* III, TRI B III, 113; una più ampia selezione bibliografica degli studiosi che si sono espressi positivamente in merito all'ipotesi di Welcker offre Hadjicosti 2007, 97 n. 1), la tragedia avrebbe occupato il terzo e ultimo posto nella cosiddetta 'Achilleide', una trilogia 'legata', che Eschilo portò verosimilmente in scena agli inizi del V secolo a.C. («um 490», secondo Döhle 1967, 125) e che era dedicata alle vicende narrate nella parte conclusiva dell'*Iliade* e aventi per protagonista Achille (in merito, vd. ora Sommerstein 2010<sup>2</sup>, 242-9): tale trilogia comprendeva, secondo l'ordine fissato da Welcker, i Μυρμιδόνες, le Νηρηίδες e appunto i Φρύγες ἢ Ἐκτορος λύτρα (che i *Phryges* fossero stati messi in scena per secondi nella trilogia è ipotesi invece sostenuta da West 2000, 341-3 [= Id. 2013, 232 s.], che, però, non ha goduto di molta fortuna). Oltre a Eschilo, autori di una tragedia con titolo Ἐκτορος λύτρα furono l'ecclettico tiranno siracusano Dionisio I (*TrGF* I<sup>2</sup>, 76 F 2a; vd. inoltre Grossardt 2005) e, stando alla *Suda* (τ 613 Adler), l'altrimenti sconosciuto Timesiteo (*TrGF* I<sup>2</sup>, 214 T 1); per il teatro latino, una *cothurnata* intitolata *Hectoris lytra* compose Ennio, in merito a cui vd. Vahlen 1903<sup>2</sup>, CCVI-CCVII; Jocelyn 1967, 290 s.; Manuwald 2012, 130 s. *Hectoris lytra* è peraltro l'intestazione data, nei codici, alla *fabula* CVI della raccolta del mitografo Igino, che, dopo aver raccontato, di accordo con Omero, l'ira di Achille e la morte di Patroclo, conclude così il suo riassunto (§§ 2-4): *Patroclo occiso, Achilles cum Agamemnone redit in gratiam Briseidamque ei reddidit. Tum contra Hectorem cum inermis prodisset, Thetis mater a Vulcano arma ei impetravit, quae Nereides per mare attulerunt. Quibus armis ille Hectorem occidit astrictumque ad currum traxit circa muros Troianorum, quem sepeliendum cum patri nollet dare, Priamus Iovis iussu duce Mercurio in castra Danaorum venit et filii corpus auro repensum accepit, quem sepulturae tradidit*. Giova senz'altro segnalare che, a quanto attesta Stazio (*silv.* 2.7.55-8), il poeta Lucano fu autore, nella prima giovinezza, di un'operetta in versi, forse dal titolo *Hectoris lytra* e ora perduta, in cui si narrava di Ettore, di Achille e del 'supplice oro del ricco Priamo' (*supplex Priami potentis aurum*: v. 56).



Alcuni scolî omerici al su citato v. 351 (cf. *schol.* [A] *ad Il.* 22.351b [= V, p. 333.53 s. Erbse]; *schol.* [T] *ad Il.* 22.351c1 [= V, p. 333.56-8 Erbse]), nel rimarcare il fatto che, in quel punto del passo iliadico, il Pelide sta parlando *ὑπερβολικῶς*, informano che, nei Φρύγες ἢ Ἔκτορος λύτρα, Eschilo risemantizzava l'immagine iperbolica del 'riscattare a peso d'oro', facendo in modo che, in una scena dal forte impatto visivo (cf. Taplin 1977, 430)<sup>3</sup>, le spoglie di Ettore venissero pesate e che ad esse fosse corrisposta 'realisticamente' (ἐπ' ἀληθείας/ἀληθές si dice negli scolî omerici) una certa quantità d'oro da parte del re di Ilio<sup>4</sup>. Nel XII secolo, nel suo commento al v. 351 del XXII canto dell'*Iliade*, Eustazio di Tessalonica (*in Il.* p. 1273.41-3 [= IV, p. 631.1-3 van der Valk]), da esperto conoscitore dell'*epos* omerico qual era, osservava come il motivo della pesatura del cadavere di Ettore era del tutto estraneo a Omero (ιστέον δὲ καὶ ὅτι τὸ χρυσῶ σταθμηθέντα τὸν Ἔκτορα λυθῆναι παρὰ Πριάμου Ὀμήρῳ μὲν οὐ δοκεῖ) e rappresentava una formulazione successiva (οἱ δὲ ὕστερον ἰστοροῦσι τοῦτο γενέσθαι); una formulazione, a proposito della quale l'erudito bizantino (*in Il.* p. 1273.44 [= IV, p. 631.4 s. van der Valk]) portava come termine di confronto l'*Alessandra* di Licofrone. All'episodio del riscatto e della pesatura del corpo di Ettore allude infatti, con sentimento di condanna, Cassandra nei trimetri 269-73 della tragedia licofronea:

λαβὼν δὲ ταύρου τοῦ πεφασμένου δάνος,  
σκεθρῶ ταλάντῳ τρυτάνης ἠρτημένον, 270  
αὔθις τὸν ἀντίποινον ἐγγέας ἴσον  
Πακτώλιον σταθμοῖσι τηλαυγῆ μύδρον,  
κρατῆρα Βάκχου δύσεται [...]

E, dopo aver preso il prezzo del toro che ha abbattuto, pesato accuratamente sul piatto di una bilancia, a sua volta (Achille) verserà, in contraccambio, un equivalente e sfavillante mucchio d'oro del Pàtolo nella bilancia ed entrerà nel cratere di Bacco [...]<sup>5</sup>

E, al v. 276, la profetessa troiana, sopraffatta dal più profondo sdegno verso il gretto atteggiamento 'mercantesco' del Pelide, arriva ad apostrofare l'eroe con il degradante (e spregiativo) epiteto νεκροπέρνας, 'venditore di cadaveri'. Al pari del su ricordato commento eustaziano, un antico scolio al v. 270 dell'*Alessandra* dà conto della divergenza rispetto al racconto omerico per quanto concerne la

<sup>3</sup> Reinhardt (1949, 11) suggeriva la possibilità che Eschilo facesse deporre sulla bilancia un fantoccio e non un attore impersonante Ettore esanime. A quanto attestano le fonti, un'analoga scena di pesatura era proposta dal tragediografo anche nella (perduta) Ψυχοστασία (*TrGF* III, 374-6).

<sup>4</sup> Un breve cenno alla scena della pesa del corpo di Ettore nel dramma eschileo è presente anche in una glossa del lessicografo Esichio (α 7374 Latte [= *TrGF* III, F 270]): ἄροπον (Latte: αροπον cod.): τὴν ὀλκὴν (Radt: τὸν ὀλκὸν cod.) τοῦ Ἔκτορος, ἢ τὸ ἀντίσταθμον. Αἰσχύλος Φρυγῶν (Musuro: -ίς cod.). Per un'analisi dei frammenti dei *Phryges*, cf. Garzya 1995 (= Id. 1997); Lucas De Dios 2008, 652-63; Sommerstein 2008, 262-9.

<sup>5</sup> Cassandra fa riferimento all'oro e ai doni pretesi da Achille per il cadavere di Ettore (nei versi paragonato a un toro) che furono successivamente restituiti a Priamo dai Greci per ottenere il corpo di Achille, ucciso da Paride nel tempio di Apollo Timbreo: per un'esegesi del passo licofroneo, cf., fra gli altri, Fusillo 1991, 187 s.; Lambin 2005, 73 nn. 130 s.

trattazione, in Licofrone, dell'episodio della restituzione delle spoglie di Ettore: 'mentre Omero dice semplicemente che ad Achille furono offerti doni per il corpo di Ettore, secondo Licofrone e alcuni altri, ad Achille fu invece corrisposta, dopo una pesatura, una uguale quantità d'oro per quel fardello (= la salma dell'eroe troiano)' ('Ομηρος μὲν ἀπλῶς δῶρά φησι τῷ Ἀχιλλεῖ δοθῆναι ὑπὲρ {τοῦ} Ἑκτορος, ὁ δὲ Λυκόφρων καὶ ἄλλοι τινές<sup>6</sup> ζυγοσταθμηθέντα αὐτῷ ἴσον χρυσὸν δοθῆναι τοῦ βάρους: *schol.* [ANt] *ad Lyc.* 270a Leone).

Oltre che dalla tragedia, l'episodio della pesatura del corpo di Ettore e, soprattutto, l'immagine di Achille-*venditor* non mancano di essere esplorati dalla commedia antica, sia greca che latina. Nel teatro romano, è Plauto ad alludere al motivo nella scena quarta dell'atto secondo del *Mercator* (che, come viene espressamente riferito al v. 9 della commedia, era ispirato all'Ἐμπορος di Filemone [*PCG* VII, 239]). Al fedele compagno d'avventure Eutico che gli domanda incuriosito dove troverà i soldi necessari per ricomprare la sua amante, la bella cortigiana Pasicompsa, che era stata precedentemente acquistata come ancella dal vecchio Lisimaco, il giovane Carino risponde, al v. 488, con una battuta ad effetto:

*Achillem orabo aurum {ut} mihi det Hector qui expensus fuit*

Pregherò Achille di darmi l'oro con cui Ettore venne riscattato

È stato riconosciuto dagli esegeti che un'analogia *gag* ricorre, sul versante greco, nell'Ἐμπορος di Difilo, commediografo di IV-III secolo a.C. (cf. *PCG* V, 47-123): nei vv. 7 s. del fr. 32 Kassel – Austin di tale *pièce*, la *persona loquens* dà libero sfogo al suo risentimento per aver pagato un 'grongo' (γόγγρον), una specie ittica simile all'anguilla<sup>7</sup>, a peso d'oro, 'proprio come (fece) Priamo per Ettore' (ὥσπερ ὁ Πρίαμος τὸν Ἑκτορα). Non è stato tuttavia valorizzato dalla critica il dato per cui, circa un secolo prima di Difilo, già il commediografo Frinico (*floruit*: 429-405 a.C.) ricorreva a una facezia simile nei suoi Τραγωδοὶ ἢ Ἀπελεύθεροι: nel fr. 54 Kassel – Austin di questo dramma – il cui *plot*, secondo la più parte degli studiosi, trattava, forse, di tematiche 'metapoetiche' ovvero, specificamente, paratragiche<sup>8</sup> – un (purtroppo ignoto) personaggio si rivolge al suo (altrettanto per noi sconosciuto) interlocutore con la seguente espressione:

σὺ δὲ τιμοπώλης ὥς γ' Ἀχιλλεὺς οὐδὲ εἷς

Sei un venditore esoso come nemmeno Achille<sup>9</sup>

<sup>6</sup> Sul fondamento delle notazioni di Scheer (1876, 11 s.), gli studiosi ritengono di poter individuare nella locuzione dello scoliaste ἄλλοι τινές un implicito riferimento, *inter alios*, a Eschilo.

<sup>7</sup> Sul grongo (*Conger conger* L.), vd. Thompson 1947, s.v. Γόγγρος, 49 s.; sull'importanza di questo pesce nella dieta dei Greci, vd. García Soler 2001, 164 s.

<sup>8</sup> Su Frinico comico, sugli estremi cronologici della sua carriera drammaturgica e sul possibile argomento dei Τραγωδοὶ ἢ Ἀπελεύθεροι, rinvio a Stama 2014.

<sup>9</sup> Non è dato sapere con quale tono fosse pronunciato questo verso, se cioè si tratti di un'esclamazione (magari, analogamente al contesto del frammento di Difilo, pronunciata dalla

Nello spazio di un trimetro giambico il commediografo, sfruttando una non ben definibile situazione scenica, inserisce una battuta a tutta prima incomprensibile per noi moderni, e che, solo alla luce della più volte richiamata immagine di Achille-*venditor*, risulta intellegibile, così come doveva esserlo per lo spettatore di quinto secolo<sup>10</sup>. Un'immagine che rimontava a una tradizione letteraria ormai consolidata al tempo in cui Frinico era drammaturgicamente attivo ad Atene e che alle sue spalle aveva, con un buon margine di probabilità, una altrettanto solida tradizione iconografica: al periodo compreso tra il 450 e il 440 a.C. risale infatti la più antica raffigurazione a noi nota della pesatura delle spoglie di Ettore su un rilievo proveniente da Melo e ora conservato al Royal Ontario Museum, ROM, di Toronto (Canada), nr. inv. 926.32<sup>11</sup>, che Webster (1967, 141) riteneva direttamente ispirata alla corrispondente scena realizzata da Eschilo nei suoi Φρύγες ἢ Ἐκτορος λύτρα<sup>12</sup>. A ben vedere, allo stato attuale delle nostre conoscenze, e in considerazione della frammentarietà delle informazioni relative all'argomento, non possiamo stabilire con assoluta certezza se il ruolo di *inventor* del motivo spetti proprio al tragediografo ateniese, come pure è stato sostenuto da diversi studiosi (cf., fra gli altri, Schadewaldt 1936, 63 s. [= Id. 1970, 348]; Stanley 1965, 271 s.; Radt 1986, 3 s.; Moreau 1996, 10-2 con n. 15), ovvero se Eschilo si limitasse ad

*persona loquens* subito dopo aver udito un prezzo esorbitante in una scena di mercato) o piuttosto di una semplice e neutra constatazione.

<sup>10</sup> Tra gli editori dei frammenti comici greci, solo Kassel – Austin (*PCG* V, 68), attraverso un laconico rinvio nell'apparato in calce al fr. 32 di Difilo, sembrano alludere alla possibilità che *anche* il verso di Frinico s'inserisca nel solco di quello schema narrativo le cui più remote tracce vanno individuate nei *Phryges ē Hektoros lytra* di Eschilo. Sul fondamento della breve nota di commento di Kassel – Austin, anche Storey (2011, 73 n. 11) suggerisce che il confronto con Achille presente nel fr. 54 di Frinico «must depend» da una «later version» dell'episodio iliadico, senza però fare esplicita menzione di una dipendenza di questa tradizione dal dramma eschileo. Un fugace cenno alla questione offre inoltre Grossardt (2005, 229 n. 12: «Auf dasselbe Motiv nimmt wahrscheinlich Bezug ein Fragment des Komödiendichters Phrynichos»). Prima di Kassel – Austin (e di Storey), tale via interpretativa per il passo di Frinico fu suggerita – a mia scienza – da Benndorf (1866, 250 s., n. 3); cf. inoltre Reinhardt 1974, 68 s.

<sup>11</sup> Su tale rilievo, cf. Graham 1958, con tav. 82 figg. 1 s.; Trendall – Webster 1971, 57 [tav. III. 1, 20]; A. Kossatz-Deissmann, s.v. *Achilleus*, in *LIMC* I 1, 151, nr. 662, con relativa immagine in *LIMC* I 2, 125. Per altre evidenze iconografiche ispirate a questo motivo, cf., in particolare, l'utile selezione bibliografica offerta in Stanley 1965, 270 s., n. 12. In generale, sulla trattazione del tema del riscatto del corpo di Ettore nella ceramografia attica, vd., fra gli altri, Döhle 1967, 136-9; Massei 1969, 166-77, 179; e, soprattutto, Visconti 2008-09. Sull'iconografia relativa all'intera trilogia 'Achilleide' (Μυρμιδόνες, Νηρηίδες, Φρύγες ἢ Ἐκτορος λύτρα), si rimanda a Trendall – Webster 1971, 54-7; Kossatz-Deissmann 1978, 10-32.

<sup>12</sup> Quando fu realizzato il rilievo di Toronto, Eschilo doveva essere ormai morto da alcuni anni (gli studiosi sono soliti collocare il decesso nel 456/5 a.C., sulla base del dato cronologico del *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 59 [= *TrGF* III, T 3]) e, se si accordasse fiducia alla proposta di datazione dei *Phryges* (vd. *supra*), saremmo lontani almeno di un quarantennio dalla messinscena del dramma; ma varie fonti antiche (cf. *TrGF* III, T Gm, 56-8) attestano che le tragedie eschilee avevano ottenuto dallo Stato il privilegio di essere rappresentate anche dopo la morte del poeta e, pertanto, non è da escludere l'ipotesi che l'autore del suddetto rilievo possa essersi ispirato alla scena della pesatura in Eschilo, dopo aver assistito a una replica dei *Phryges*.

accordare fiducia a una rielaborazione dell'episodio iliadico preconstituita<sup>13</sup>; d'altra parte, le testimonianze testé elencate permettono di risalire fino a Eschilo nel percorso di ricostruzione delle tappe relative all'affermazione e, quindi, alla ricezione, in ambito letterario e nell'iconografia antica, dell'episodio del riscatto (con annessa pesatura) del corpo esanime di Ettore. Un tema che – si è tentato di illustrare in questa sede – dal teatro eschileo percorre tutta la letteratura classica (sia greca che latina) fino a Virgilio<sup>14</sup>, spingendosi anche oltre e giungendo alla tarda antichità, dove arriva ad assumere una valenza quasi proverbiale<sup>15</sup>, come dimostra, per esempio, un passo del III libro delle *Divinae institutiones* di Lattanzio: nello spiegare cosa fosse la filosofia e nel ricordare un aneddoto su Platone che, caduto in disgrazia presso il tiranno Dionisio I di Siracusa, fu messo in vendita al mercato degli schiavi di Egina e riscattato poi da un tale Anniceride per una cifra elevata (sulla vicenda, cf. D. L. 3.19 s.), l'erudito cristiano cita una frase di Lucio Anneo Seneca con la quale il celebre scrittore e politico romano rimproverava Anniceride 'per aver valutato troppo poco Platone' (fr. 23 Haase [= F 85 Vottero]) e, commentando il severo appunto senecano, svolge la seguente considerazione: *furiosus, ut mihi quidem videtur, qui homini fuerit iratus, quod non multam pecuniam perdidit. Scilicet aurum appendere debuit tamquam pro mortuo Hectore aut tantum ingerere numorum, quantum venditor non poposcit* (3.25.17); e vd. inoltre l'epistola XXII del secondo libro delle *Variae* di Cassiodoro: il re goto Teoderico, di cui Cassiodoro si fa portavoce, nel concedere ai figli di un certo Ecdicio, caduti forse in disgrazia presso il sovrano, il permesso di lasciare la città e di fare ritorno in campagna per seppellire il proprio padre, giustifica questo atto di magnanimità al *patricius* Festo, il destinatario della lettera, spiegando che *insatiabilis [...] fletus est, qui humanis non sinitur corporibus interesse, dum semper se reum iudicat, qui cineribus iusta non praestat. Priamus quanto pretio sepeliendum Hectorem redemit? Rogavit furem, supplicavit armato vitamque suam exponere maluit, ut cadaveri debita non negaret. Et*

<sup>13</sup> Burgess 2001, 68 s. ha suggerito la possibilità che il motivo rimonti a una tradizione pre-iliadica. D'altra parte, l'idea di pesare un corpo mortale per oro ovvero per altre sostanze preziose risulta attestata in diverse culture dell'area eurasiatica fin dalle epoche più remote: cf. West 1997, 395 s.

<sup>14</sup> Un velato riferimento alla restituzione del corpo di Ettore dietro il pagamento di un riscatto in oro è anche al v. 8 del libro III degli *Astronomica* di Manilio (I a.C. – I d.C.): *Hectora venalem cineri Priamumque ferentem*; cf. inoltre gli esametri 980 s. della cosiddetta *Ilias Latina* (seconda metà del I secolo d.C.): *En concede meos miseris genitoribus artus, / quos pater infelix multo mercabitur auro* (con queste parole Ettore si rivolge al rivale Achille: per un'esegesi del distico, vd. Scaffai 1982, 413).

<sup>15</sup> Già I. Casaubon, a p. 253 degli *Animadversionum in Athenaei Dipnosophistas libri XV* del 1600 (l'espressione è ripetuta, immutata nella forma, anche a p. 403 della seconda edizione delle *Animadversiones* apparse nel 1621), a proposito del frammento di Frinico, si interrogava sulla possibilità che il verso contenesse una qualche espressione paremiografica («proverbii speciem habet»). All'episodio della restituzione a peso d'oro del cadavere di Ettore da parte di Achille allude, con un buon margine di probabilità, l'adagio *ἄπὸ νεκροῦ φέρειν* che è menzionato in Arist. *Rh.* 2.6.5, per la cui esegesi, si rimanda alle datate, ma ancora valide, osservazioni di Kirchmann (1672, 458 s.).

*quoniam in his personis mutua sunt officia pietatis, iniquum est filium genitori gratuito non impendere, quod patrem magnis talentis constituit effecisse* (2.22.2)<sup>16</sup>.

Università degli Studi di Bari

Felice Stama  
felice.stama@uniba.it

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ballaira 1996 = G. Ballaira, *Un rifacimento di versi virgiliani ('Aen.' I 477-493): il PSI II 142 recto (CLA III 289)*, in *'De tuo tibi'. Omaggio degli allievi a Italo Lana*, Bologna 1996, 183-216.

Benndorf 1866 = O. Benndorf, *Riscatto di Ettore su vaso ceretano*, *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* 38, 1866, 241-70.

Burgess 2001 = J.S. Burgess, *The Tradition of the Trojan War in Homer and the Epic Cycle*, Baltimore-London 2001.

Butler 1816 = S. Butler, *Aeschyli tragoediae quae supersunt*, IV, Cantabrigiae 1816.

Döhle 1967 = B. Döhle, *Die 'Achilleis' des Aischylos in ihrer Auswirkung auf die attische Vasenmalerei des 5. Jahrhunderts*, *Klio* 49, 1967, 63-149.

Focardi 1998 = *Il carne del pescatore sacrilego ('Anth.Lat.' 1,21 Riese): Una declamazione in versi*, a c. di G. Focardi, Bologna 1998.

Friedrich 2002 = A. Friedrich, *Das Symposium der 'XII Sapientes'*, Berlin-New York 2002.

Fusillo 1991 = M. Fusillo, in *Licofrone. Alessandra*, a c. di M. Fusillo – A. Hurst – G. Paduano, Milano 1991.

<sup>16</sup> L'episodio del riscatto e della pesa delle spoglie di Ettore è ricordato anche dal cosiddetto 'Secondo Mitografo Vaticano' (248.28-35 [= pp. 277.18-278.3 Kulcsár]): (*Achilles*) *cum Hectorem in vindictam Patrocli provocatum interficeret cadaverque eius ad currum suum ligaret, circa muros traheret, rogatus a Priamo est ut sibi liceret exanime filii corpus auro pensatum recipere. Quo facto Polyxena Hectoris soror in turre stans armillas et inaures illo, quo fratris pensabatur corpus, proiecit. Quam visam Achilles, si sibi daretur, promisit ut Hectoreum corpus redderet et Troianos cum Grecis reddita tamen Helena, pacificaret*; cf. poi il distico conclusivo (vv. 9 s.) dell' 'Epitafio di Ettore', raccolto nella *Anthologia Latina* (631 Riese<sup>2</sup> [= sap. 138 Friedrich]): *Sed raptum pater infelix auroque repensum / condidit et maerens hac tumulavit humo* (con commento di Friedrich [2002, 308-15; e vd., in particolare, p. 314]); nella stessa *Anthologia*, cf. inoltre l'epigramma intitolato *In Achillem* (161 Riese<sup>2</sup> [= 150 Shackleton Bailey = 72 Zurli]): *Inprobe distractor, pretium si poscere nesses, / non traheres † quod pundus erat †* (con commento di Kay [2006, 285-7]) e gli esametri 198-202 del carne 21 Riese<sup>2</sup> (= 8 Shackleton Bailey), altrimenti noto come *Carne del pescatore sacrilego*: [...] *volumus si visere priscos, / dicite quod facinus commissum non sit ob aurum. / Auro ardet Glauce, Danaë corrumpitur auro, / auro emitur Pluton, Phlegethon transcenditur auro, / proditur Amphiaraus atque Hector venditur auro* (con commento di Focardi [1998, 147]). Segnalo infine l'occorrenza del motivo della vendita delle spoglie di Ettore nell'epillio mitologico *De Raptu Helenae* (v. 140) e nel componimento retorico in esametri *Deliberativa Achillis an corpus Hectoris vendat* (cf., in particolare, il v. 216) del poeta-retore Draconzio (fine del V secolo d.C.). Una voce fuori dal coro è quella di Plutarco che, nel secondo discorso del *De Alexandri magni fortuna aut virtute*, nell'esaltare le virtù di Alessandro, sostiene che il sovrano macedone sia stato 'più generoso di Achille' (μεγαλοψυχότερος δ' Ἀχιλλέως), perché il Pelide 'per il prezzo di pochi denari liberò il cadavere di Ettore' (χρημάτων ὀλίγων τὸν Ἐκτορος νεκρὸν ἀπελύτρωσεν), mentre Alessandro fece seppellire Dario con sontuosi funerali (*Moralia*, p. 343b.2 s.).

- García Soler 2001 = M.J. García Soler, *El arte de comer en la antigua Grecia*, Madrid 2001.
- Garzya 1995 = A. Garzya, *Sui frammenti dei 'Frigi' di Eschilo*, CFC(g) 5, 1995, 41-52 (= Id., *La parola e la scena. Studi sul teatro antico da Eschilo a Plauto*, Napoli 1997, 197-210).
- Graham 1958 = J.W. Graham, *The Ransom of Hector on a Melian Relief*, AJA 62, 1958, 313-9.
- Grossardt 2005 = P. Grossardt, *Zum Inhalt der 'Hektoros Lytra' des Dionysios I. (TGrF 1,76 F 2A)*, RhM, n. F., 148, 2005, 225-41.
- Hadjicosti 2007 = I. Hadjicosti, *Aischylos and the Trojan Cycle. The lost tragedies*, diss. London 2007.
- Heyne 1771 = P. Virgilii Maronis Opera varietate lectionis et perpetua adnotatione illustrata a Ch.G. Heyne, II: *Aeneidis libri I-VI*, Lipsiae 1771.
- Jocelyn 1967 = *The Tragedies of Ennius. The Fragments*, edited with an introduction and a commentary by H.D. Jocelyn, Cambridge 1967.
- Kay 2006 = N.M. Kay, *Epigrams from the Anthologia Latina*, text, translation and commentary, London 2006.
- Kirchmann 1672 = J. Kirchmann, *De funeribus Romanorum libri quatuor cum appendice, nitidissimis figuris illustrati*, Lugd(uni) Batav(or)um 1672.
- Kossatz-Deissmann 1978 = A. Kossatz-Deissmann, *Dramen des Aischylos auf westgriechischen Vasen*, Mainz am Rhein 1978.
- Lambin 2005 = *L' 'Alexandra' de Lycophron*, étude et traduction per G. Lambin, Rennes 2005.
- Lucas De Dios 2008 = *Esquilo. Fragmentos – Testimonios*. Introducciones, traducción y notas de J.M. Lucas De Dios, Madrid 2008.
- Manuwald 2012 = G. Manuwald, *Ennius*, Göttingen 2012 (= W.-W. Ehlers – P. Kruschwitz – G. Manuwald – M. Schauer – B. Seidensticker [hrsg.], *Tragicorum Romanorum Fragmenta [TrRF]*, II, Göttingen 2012).
- Massei 1969 = L. Massei, *Problemi figurativi di episodi epici*, SCO 18, 1969, 148-81.
- Moreau 1996 = A. Moreau, *Eschyle et les tranches des repas d'Homère: la trilogie d'Achille*, in *Panorama du théâtre antique. D'Eschyle aux dramaturges d'Amérique latine*. Textes réunis par A. Moreau, Montpellier 1996 (= CGITA 9, 1996), 3-29.
- Radt 1986 = S.L. Radt, *Der unbekanntere Aischylos*, Prometheus 12, 1986, 1-13.
- Reinhardt 1949 = K. Reinhardt, *Aischylos als Regisseur und Theologe*, Bern 1949.
- Reinhardt 1974 = U. Reinhardt, *Mythologische Beispiele in der Neuen Komödie (Menander, Plautus, Terenz)*, I, diss. Mainz 1974.
- Scaffai 1982 = *Ilias Latina*, introduzione, edizione critica, traduzione italiana e commento a c. di M. Scaffai, Bologna 1982.
- Schadewaldt 1936 = W. Schadewaldt, *Aischylos' 'Achilleis'*, Hermes 71, 1936, 25-69 (= Id., *Hellas und Hesperion. Gesammelte Schriften zur Antike und zur neueren Literatur in zwei Bänden*, I, Zürich – Stuttgart 1970, 308-54).
- Scheer 1876 = *Nonnullos Lycophronis locos explicabat, emendabat* E. Scheer, Ploen 1876 (Programm des Königlichen Gymnasiums zu Ploen).
- Sommerstein 2008 = *Aeschylus*, edited and Translated by A.H. Sommerstein, III: *Fragments*, Cambridge-London 2008.
- Sommerstein 2010 = A.H. Sommerstein, *Aeschylean Tragedy*, London 2010<sup>2</sup>.
- Stama 2014 = F. Stama, *Phrynichos/Frinico*, introduzione, traduzione e commento, Heidelberg 2014.
- Stanley 1965 = K. Stanley, *Irony and Foreshadowing in 'Aeneid', I, 462*, AJPh 86, 1965, 267-77.

*Il riscatto del corpo di Ettore*

- Storey 2011 = *Fragments of Old Comedy*. Edited and Translated by I.C. Storey, III: *Philonicus to Xenophon, Adespota*, Cambridge-London 2011.
- Taplin 1977 = O. Taplin, *The Stagecraft of Aeschylus. The Dramatic Use of Exits and Entrances in Greek Tragedy*, Oxford 1977.
- Thompson 1947 = D'A.W. Thompson, *A Glossary of Greek Fishes*, London 1947.
- Trendall – Webster 1971 = A.D. Trendall – T.B.L. Webster, *Illustrations of Greek Drama*, London 1971.
- Vahlen 1903 = *Ennianae poesis reliquiae recensuit I. Vahlen*, Lipsiae 1903<sup>2</sup>.
- Visconti 2008-09 = G. Visconti, *Il riscatto del corpo di Ettore nella ceramografia attica*, "Οἶμος. Ricerche di Storia Antica, n. s., 1, 2008-09, 35-59.
- Webster 1967 = T.B.L. Webster, *Monuments Illustrating Tragedy and Satyr Play (Second Edition with Appendix)*, London 1967 (= BICS, Suppl. 20).
- Welcker 1824 = F.G. Welcker, *Die Aeschylische Trilogie Prometheus und die Kabirenweihe zu Lemnos nebst Winken über die Trilogie des Aeschylus überhaupt*, Darmstadt 1824.
- Welcker 1839 = F.G. Welcker, *Die Griechischen Tragödien mit Rücksicht auf den epischen Cyklus*, I, Bonn 1839.
- West 1997 = M.L. West, *The East Face of Helicon: West Asiatic Elements in Greek Poetry and Myth*, Oxford 1997.
- West 2000 = M.L. West, 'Iliad' and 'Aethiopsis' on the Stage: Aeschylus and Son, CQ, n. s., 50, 2000, 338-52 (= Id., *Hellenica. Selected Papers on Greek Literature and Thought*, II: *Lyric and Drama*, Oxford 2013, 227-49, con *Supplementary Notes* a p. 249).

**Abstract:** In his *Phrygians* (alternatively titled *The Ransoming of Hector*), which, according to the modern scholars, ended the tragic trilogy known as 'Achilleis', Aeschylus took Achilles' hyperbolic words of *Iliad* 22.351 f. literally and introduced a scene in which the body of Hector was weighed against the amount of gold that was required for his ransoming. The weighing of Hector's body against gold and the characterization of Achilles as greedy 'merchant' can be found in later writers, whose model may have been this Aeschylean tragedy, which also influenced the ancient iconography concerning this narrative theme.

**Keywords:** The Ransoming of Hector, Aeschylus, Vergil, Ancient Comedy, Iconography.